

INTERNET CRESCE NEL COMMERCIO ITALIANO

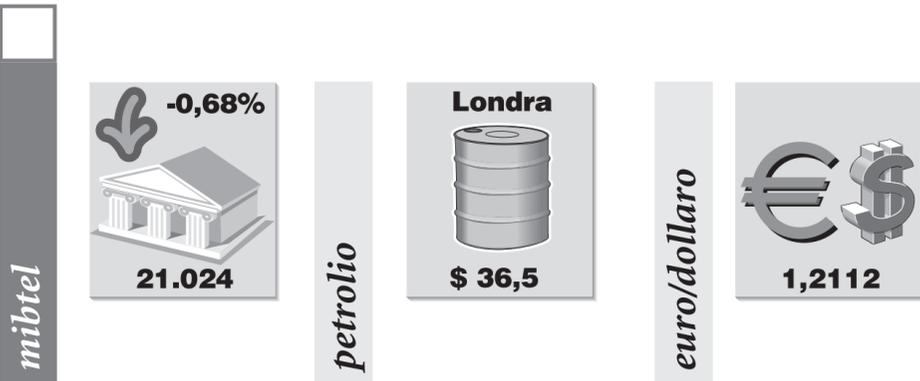
ROMA Cresce seppur lentamente la presenza delle tecnologie informatiche nel settore del commercio, anche se l'utilizzo rimane limitato a poche, elementari funzioni e non ha invece un valore strategico.

Oltre il 40% delle aziende del terziario, e precisamente il 44%, lavora con un personal computer. E quasi il totale di queste (l'86,3%) si collega ad Internet soprattutto per utilizzare la posta elettronica, e poco per finalità strategiche. E quanto emerge da un'indagine sulla diffusione dell'Information Technology promossa da Microsoft e Confcommercio e presentata ieri alla stampa.

Dalla ricerca emerge che se nel 2000 il 40% delle imprese lavorava con il pc, questa percentuale è salita al 44% nel 2003 e raggiungerà quasi il 47% nel 2004. Va

segnalato, si legge nell'indagine, «il recupero significativo delle aziende del Sud». Anzi, tra le aziende del Mezzogiorno e delle isole emerge un atteggiamento «più entusiasta» all'utilizzo di Internet.

A proposito della «rete delle reti», se circa il 90% delle aziende che lavora con il computer naviga anche sul web, minore è la propensione ad utilizzare Internet per finalità commerciali oppure per acquisti on-line. L'uso della rete, si legge nella ricerca di Microsoft e Confcommercio, sembra cioè ancora «improntato al supporto operativo delle attività aziendali e non si configura come strumento funzionale al business ed abilitante le strategie aziendali». Insomma nei negozi e nei magazzini italiani Internet è ancora poco conosciuto e poco sfruttato.



Nessuno mi può giudicare
in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Berlinguer la sua stagione
in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più
Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Il dialogo sociale fa bene al Paese

Montezemolo si smarca dal governo. Il lamento di Maroni: non boicottate la legge 30

Giampiero Rossi

MILANO Avanti tutta con il dialogo, anche se il governo implora lo scontro con i sindacati. Davanti alla platea degli industriali milanesi e subito dopo che un ministro ha pietoso sostegno almeno sulla legge 30, Luca Cordero di Montezemolo ribadisce la linea della sua Confindustria: «È sempre più diffusa da noi la convinzione che il dialogo rafforzi lo scenario della ripresa economica - spiega il pluripresidente, di ottimo umore per l'ennesima vittoria della Ferrari - esisteva nel paese una diffusa voglia di sentire discorsi positivi e di porre fine alle tante divisioni interne che stanno lacerando il nostro tessuto sociale, economico, politico ed istituzionale». Confindustria, aggiunge Montezemolo, ha «intercettato questa voglia e alle imprese ha riconosciuto il merito di avere ancora una immagine positiva. Il paese si aspetta anche da noi una spinta per uscire dalle difficoltà e non possiamo deluderlo».

Insomma, per questa Confindustria «è importante che si riavvii la ricerca di intese che consentano a noi, ai lavoratori, al governo e a tutto il paese il recupero di competitività industriale e il conseguimento di obiettivi condivisi».

Abbiamo ripreso a parlare individuando terreni di discussione e un'agenda per lo sviluppo - insiste Montezemolo - sono contento dell'inizio di questo dialogo ma non basta, bisogna fare di più sistema. Se ciò avverrà tutti assieme o per gradi o in forma sequenziale o in altro

Il confronto rafforza lo scenario della ripresa: l'Italia vuole che si ponga fine alle divisioni che la lacerano



Luca Cordero di Montezemolo durante il meeting di Assolombarda, ieri a Milano

Foto Alberto Pellasciar/AP

modo, poco importa: intanto cominciamo». Anche se, tiene a sottolineare, «vedo risorgere vecchi modi di contrattare e desideri di rivalsa che non ci portano lontano, sono riprese le punzecchiature - dice senza specificare a chi si rivolge - non gradisco i messaggi in codice che mi arrivano attraverso interviste o battute. Non mi interessa sapere se dobbiamo fare concertazione o dialogo sociale o contrattazione o come altro la vogliamo chiamare. L'importante è riavviare la ricerca di intese». Ma anche ai suoi manager dice chiaro: «Basta con la logica dei professionisti della contrattazione il cui scopo è solo quello di and-

re dai loro iscritti per mostrare quanto sono stati bravi nell'essere rigidi».

Quindi si rivolge al governo, e per ben due volte lo coglie un lapsus che gli fa pronunciare il nome di Tremonti al posto di quello di Maroni: «Non intendo dettare io obiettivi e condizioni che competono al governo, intendo però far sentire la nostra voce e dare il nostro contributo perché non si può non pensare che le imprese non siano preoccupate del disavanzo pubblico, del peso del fisco, della sua distribuzione, della stagnazione degli investimenti, delle liberalizzazioni da fare nei servizi alle imprese come

energia e trasporti». Confindustria è anche preoccupata del fatto che il Paese abbia bisogno di «recuperare produttività e crescita del sistema industriale». Come? Prima di tutto con la ricerca e l'innovazione, ma la politica deve fare la sua parte: «Penso che l'obiettivo numero uno del governo sia quello di esentare gli investimenti in ricerca e sviluppo, chiediamo - ribadisce - che le spese delle imprese nella ricerca e nell'innovazione siano esentate dall'Irap, come avviene nei paesi industrialmente più avanzati del mondo». E a proposito del rapporto con il potere esecutivo, Montezemolo fa capire che non cerca sponde preferenzia-

industriali testimonial

Giulio Tremonti e Marco Tronchetti Provera

Foto Matteo Bazzi/Ansa

Tronchetti Provera sale in Maserati e fa felice il presidente della Fiat

MILANO Il presidente Montezemolo invita a comprare italiano e uno dei suoi vice lo accontenta. Ieri, al termine dell'assemblea di Assolombarda, c'è stato un siparietto "automobilistico" tra il presidente di Confindustria e quello della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. I due sono usciti dalla sede di Assolombarda assieme, e ad attendere il presidente della Pirelli - per la gioia di Montezemolo - c'era una nuova e fiammante Maserati a quattro porte: «Gran bella macchina ha commentato ostentatamente il presidente di Confindustria, Fiat e Ferrari - lei è un uomo di grande gusto, dottor Tronchetti». «L'ho fatto per lei», gli ha risposto sorridente il presidente della Telecom e della Pirelli.

Nel pomeriggio, poi, Montezemolo è arrivato a Verona, per partecipare anche all'assemblea degli industriali locali. Ma questa volta ad «accoglierlo» all'entrata della sala della Gran Guardia, c'erano due fiammanti Mercedes-McLaren fuoristrada, esposti da una concessionaria veronese. E ai cronisti che gli chiedevano se gli sembrava una buona accoglienza, senza scomporsi, Montezemolo ha risposto: «Ognuno cerca di vendere. L'importante è che non le comperino...».

li con il centrodestra: l'azione di Confindustria, dice, «vuole essere un contributo alle istituzioni e quindi in primo luogo al governo qualunque e di qualsiasi colore esso sia», e non certo per «avere una funzione di pura rivendicazione».

La relazione del presidente di Confindustria tocca poi tanti temi cruciali per lo sviluppo del paese e, tra questi, si sofferma sul problema della casa («un vincolo alla mobilità sociale e territoriale»), del sistema bancario, della logistica per le imprese, dell'energia e dell'ambiente, oltre che su Europa e Mezzogiorno.

Prima di lui ha volato molto più basso il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che nel presentare la sua «agenda» si è sostanzialmente limitato a fare lui richieste agli industriali, a nome del governo. Una in particolare: l'applicazione della legge 30, la controriforma del mercato del lavoro che gli stessi imprenditori stanno aggirando nella contrattazione con i sindacati. «Sono preoccupato - dice Maroni - e lo dico al presidente di Confindustria Montezemolo, per le resistenze che vengono da alcuni sindacati all'applicazione della legge Biagi. Resistenze che inducono gli imprenditori a non applicare in qualche caso, come nel tessile o nella cantieristica, gli istituti». Poi il ministro leghista accenna al federalismo, «la riforma delle riforme», la cui portata effettiva Montezemolo ha ridimensionato sin dal suo primo discorso pubblico. E infatti, subito dopo, il presidente di Confindustria replica: «Ne stiamo studiando le ricadute per le imprese. Valuteremo».

L'esecutivo deve detassare gli investimenti in ricerca e sviluppo come nelle realtà più avanzate

Il vicepremier Fini dice che il provvedimento dovrà essere approvato nei tempi previsti e la maggioranza porrà la fiducia. Oggi riparte l'iter alla Camera

Sulla riforma delle pensioni Palazzo Chigi sceglie la linea dura

Felicia Masocco

ROMA Chiudere e pure in fretta. La riforma delle pensioni va fatta prima della pausa estiva e se serve verrà posta la fiducia anche alla Camera così come è già avvenuto al Senato. Falchi e colombe del governo una volta tanto si ritrovano insieme: sarà per l'Ecofin alle porte, sarà per le agenzie di rating che aspettano l'Italia al varco, sarà poi anche per i ballottaggi che esigono l'immagine di una coalizione unita, fatto sta che anche l'Udc con Buttiglione e An con il vicepremier Fini si dicono d'accordo con la Lega di Maroni. «Bisogna approvare la riforma delle pensioni entro luglio, se necessario anche ponendo la fiducia», ha sentenziato Gianfranco Fini. Dialogo? Concertazione? Non è questa l'aria che tira, «si è

concertato anche troppo», per il ministro alle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione e se lo dice lui, leader dei centristi, dei moderati che pure a colpi di sottili distinguo si sono visti premiare dalle urne, figurarsi che cosa pensa Tremonti.

Verso l'approvazione, dunque, della delega che innalza di tre anni l'età pensionabile e assesta un duro colpo al sistema previdenziale pubblico, «ogni rinvio sarebbe assurdo» per il ministro Roberto Maroni. Un provvedimento che - come hanno sempre sostenuto i sindacati - non ha altra ratio se non quella di fare cassa e presentarsi al cospetto dell'Europa con uno straccio di riforma in mano. Con parole sue ora lo ammette anche Buttiglione: «Noi abbiamo detto all'Europa di averla già fatta e abbiamo trattato sulla base della convinzione generale che l'avessimo già fatta, se

scoprono che invece non l'abbiamo ancora fatta potremmo avere qualche grave difficoltà». Già.

Oggi pomeriggio l'esame della delega sulle pensioni riprende in commissione Lavoro alla

Il ministro del Welfare insiste per il varo prima della pausa estiva. Buttiglione: si è concertato anche troppo L'opposizione annuncia barricate

Camera. È la terza lettura, verrà esaminato il testo approvato dal Senato, assai diverso da quello originale. L'ipotesi di blindarlo ponendo la fiducia a questo punto non viene più esclusa da nessuna delle varie anime governative anche se si farà di tutto per evitarlo perché, come osserva Savino Pezzotta, starebbe a dire che la maggioranza è divisa. In ogni caso l'opposizione annuncia barricate: «Ho visto molti governi morire di fiducia...», commenta il presidente dei deputati Ds Luciano Violante, «La fiducia - replica Fini - è uno strumento che il regolamento parlamentare mette a disposizione dei governi. Anch'io penso che non occorra abusarne. Ma furono altri governi a farlo». Controreplica di Buttiglione: «Il governo di centrodestra, pur disponendo di una delle maggioranze più ampie della storia della Repubblica, ricorre tanto più frequentemente ai voti di fidu-

cia quanto più cresce la disgregazione della coalizione», nell'ultimo anno la fiducia è stata posta ben 13 volte su un totale di 19 nella legislatura. Farlo ancora «sarebbe un atto di forza dettato esclusivamente da una politica economica fallimentare», afferma la segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi. Cgil, Cisl e Uil riuniscono domani le segreterie unitarie, «decideremo che cosa fare», ha risposto Pezzotta sull'eventualità di uno sciopero generale, contro questa riforma «Ci siamo sempre battuti e continueremo a farlo». Anche per il numero due della Uil Adriano Musi il sindacato non starà a guardare, «È un provvedimento iniquo e sbagliato. Se vanno avanti, avremo sei mesi di tempo per mobilitare il mondo del lavoro e far fallire i loro obiettivi sulla previdenza complementare. Convinceremo i lavoratori a destinare il Tfr ai fondi contrattuali».

PROVINCIA DI FERRARA**AVVISO DI PUBBLICO INCANTO**

La Provincia di Ferrara ha indetto, per il giorno 30/07/2004, alle ore 9.30, un Pubblico Incanto per i seguenti lavori a misura: Completamento della tangenziale est di Ferrara con adeguamento strutturale di due tratti delle S.P. 29 "Cona-Portomaggiore" e S.P. 22 "Bivio Passo Segni-Correggio". Cod. Lav. 121/04.

Importo a base d'asta: Euro 1.186.220,42-IVA esclusa oltre a Euro 30.000,00- per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Importo complessivo: Euro 1.216.220,42-IVA esclusa. Categoria SOA prevalente: OG3 - classifica III. Aggiudicazione con il criterio del ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.

Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del 28/07/2004. Bando pubblicato all'Albo dell'Ente il 14/06/2004.

Gli elaborati progettuali potranno essere visionati e richiesti, previo appuntamento, presso il Servizio Progettazione della Provincia di Ferrara, Corso Isonzo 26, (Tel. 0532/299443 - 299451 - 299429 - Fax 299450) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9 alle ore 13. Il bando integrale di gara e il modello di dichiarazione a corredo dell'offerta sono disponibili sul sito Internet: <http://www.provincia.fe.it>.

Il Responsabile del Procedimento
Fto Ing. Gabriele Andrighetti